

# la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXX n. 3  
Giugno 2018

---

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

---



# IL TEMPO E LO SPAZIO



**P**apa Francesco, in occasione del Convegno ecclesiale di Firenze del 2015, ha delineato, mediante la categoria del sogno, i tratti del volto della Chiesa che si sforza di essere fedele a Dio e all'uomo: "desidero una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza". Per rendere attuabile questo sogno, il Papa ha esortato la Chiesa italiana ad "avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni". Questo è un compito che non va disatteso a nessun livello.

*L'Evangelii gaudium* è infatti per tutta la Chiesa un testo di una fecondità pastorale notevole. Non è mia intenzione offrire qui una riflessione articolata ed esaustiva sull'Esortazione Apostolica, ma semplicemente soffermarmi sul primo dei quattro principi che il Papa indica come via per la pace sociale: "il tempo è superiore allo spazio" (nn. 222-225), "l'unità prevale sul conflitto" (nn. 226-230), "la realtà è più importante dell'idea" (nn. 231-233), "il tutto è superiore alla parte" (nn. 234-237). Si tratta di quattro formule o "postulati" che Papa Francesco presenta come

criteri raccomandabili per raggiungere la pace sociale e il bene comune, ma fecondi anche per l'evangelizzazione. Essi, infatti, sono collocati all'interno della sezione terza del cap. IV, sezione intitolata appunto "Il bene comune e la pace sociale".

Questi quattro principi o postulati, ricavati dalla Dottrina sociale della Chiesa, a mio parere, possono rimotivare e favorire in ordine alla evangelizzazione due atteggiamenti imprescindibili per un autentico cammino ecclesiale: la sinodalità e il discernimento. Soltanto privilegiando il tempo si coglie il valore dell'inclusione e del dialogo, che richiedono che siano avviati processi, piuttosto che garantire spazi di autoaffermazione. Inclusione e dialogo favoriscono infatti il discernimento comunitario che trova nella fretta e in posizioni preconcepite i più forti nemici. Nella misura in cui la sinodalità e il discernimento riusciranno a radicarsi nella prassi comune e a divenire buone pratiche, tanto più la società e la stessa comunità ecclesiale si porranno nelle condizioni favorevoli per far nascere il tanto auspicato rinnovamento.

Un pericolo che bisogna evitare sempre rispetto a queste formulazioni è quello di ridurli a facili slogan, che tacitano intelligenze e coscienze per il solo fatto che vengono pronunciati. Queste formulazioni sintetiche richiedono invece di essere approfondite, assimilate ed applicate.

In questo articolo vorrei condividere alcune suggestioni sul primo dei quattro principi: il tempo è superiore allo spazio.

Questo primo principio in fondo è anche un invito a riscoprire la fecondità del pensare e del riflettere! La parabola evangelica della persona che vuole costruire una torre e del re che vuole andare in guerra può opportunamente illuminarci (cfr Lc 14, 25-35). Dare importanza al tempo, piuttosto che allo spazio, significa non lasciarsi governare dalla fretta, dall'ansia e dalla prevaricazione. Pretendere ad ogni costo il risultato immediato conduce inevitabilmente a scelte ed

atteggiamenti che favoriscono una cultura dello scarto e dell'esclusione; privilegiare il tempo dà sempre la possibilità di riscoprire il valore del "lavorare a lunga scadenza, senza la l'ossessione dei risultati immediati" dando priorità a quello stile comunitario che esprime ed incarna la cultura dell'incontro e della inclusione. Per Papa Francesco sia l'impegno sociopolitico che l'opera di evangelizzazione devono uscire da questa trappola concettuale, che può assumere anche il carattere di peccato, in quanto porta soltanto a privilegiare spazi di potere e di autoaffermazione. Proprio per questa ragione questo principio è molto appropriato per favorire l'opera dell'evangelizzazione.

A tale proposito il Papa fa due riferimenti biblici tratti dal Nuovo Testamento. Il primo ricorda la promessa dello Spirito Santo: "Il Signore stesso - afferma il Papa - nella sua vita terrena fece intendere molte volte ai suoi discepoli che vi erano cose che non potevano ancora comprendere e che era necessario attendere lo Spirito Santo (cfr Gv 16,12-13)". Questo ci conduce a rimodulare anche le modalità con cui si giunge a disegnare percorsi di evangelizzazione; non si può eludere o giustapporre la comprensione (discernimento) della realtà fatta nella luce dello Spirito. Il secondo riferimento biblico è dato dalla parabola del grano e della zizzania (cfr Mt 13, 24-30) che secondo papa Francesco "descrive un aspetto importante dell'evangelizzazione". Questa parabola evangelica mostra con chiarezza "come il nemico può occupare lo spazio del Regno e causare danno con la zizzania, ma è vinto dalla bontà del grano che si manifesta con il tempo".

In questo senso l'agire della comunità cristiana mentre richiede innanzitutto di tener presente l'orizzonte proprio della evangelizzazione, nello stesso tempo esige che con sapiente discernimento si riescano ad avviare processi possibili e a non spaventarsi dinanzi a strade lunghe da percorrere.

+ *Ciro Fanelli*

## L'Esortazione Apostolica

## GAUDETE ET EXSULTATE

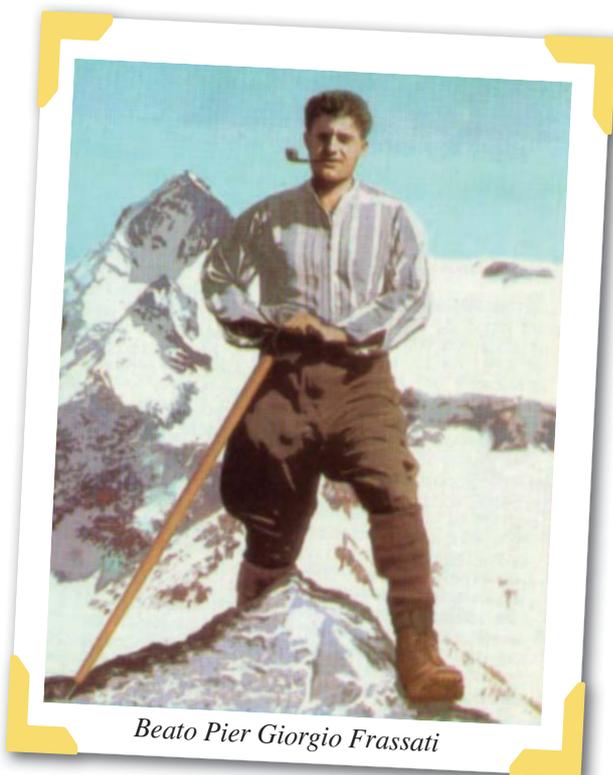
Certo, tentare di riassumere in un breve articolo e presentare l'ultima Esortazione Apostolica del Papa sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo non è cosa semplice, quindi proverò a tracciare semplicemente dei contorni che possano invitare alla lettura integrale del testo che, oltre che in libreria, si può evidentemente rintracciare in Rete.

Intanto semplicemente l'indice: la chiamata alla santità; due sottili nemici della santità; alla luce del Maestro; alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale; combattimento, vigilanza discernimento.

Così l'inizio: "Rallegratevi ed esultate (Mt 5,12) dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua". Bastano queste poche espressioni per dare una cornice di lettura al testo e dare il peso giusto alle parole che danno il titolo al documento. Un invito ad esultare in un momento di difficoltà, quale può essere l'umiliazione e la persecuzione. Quale gioia? "Non sto parlando della gioia consumistica e individualistica così presente in alcune esperienze culturali di oggi" (128).

È allora, quello proposto dal Papa, ma prima da Gesù stesso, un cammino in salita. Papa Francesco, nel momento in cui commenta la pagina delle Beatitudini usa una immagine: "Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società" (65). Ma non è troppo quello che il Papa chiede a ciascuno di noi? È davvero una proposta per tutti? "Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (2). Il Papa ci invita a guardare i santi della porta accanto, oltre a considerare gli esempi di quelli canonizzati, per cui l'invito è per tutti. "Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza" (11).

"Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita" (15). Non è né un'opera della volontà né un frutto dell'intelligenza (i nemici a cui il Papa si riferisce - gnosticismo e pelagianesimo -, eresie dei primi secoli che tornano in forma sottile anche oggi).



Beato Pier Giorgio Frassati

Quale è allora la strada? Quella delle beatitudini: essere poveri nel cuore, questo è santità; reagire con umile mitezza, questo è santità; saper piangere con gli altri, questo è santità; cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità; guardare e agire con misericordia, questo è santità; seminare pace attorno a noi, questa è santità; accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità. Questo è santità, diventa un ritornello che mette insieme ciascuna di queste strade.

Nel quarto capitolo il Papa traccia delle vie: sopportazione, pazienza e mitezza; gioia e senso dell'umorismo; audacia e fervore; in comunità; in preghiera costante.

Una delle parole chiavi che può aiutarci nel nostro cammino di adesione al Vangelo è quanto il Papa dice a proposito del discernimento. "Al giorno d'oggi l'attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno *zapping* costante. È possibile navigare su due o tre schermi simultaneamente e interagire nello stesso tempo in diversi scenari virtuali. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento" (167). Questo nella luce del Signore, e più che nei momenti straordinari in quelli di ogni giorno. "Molte volte questo si gioca nelle piccole cose, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità si rivela nelle cose semplici e quotidiane. Si tratta di non avere limiti per la grandezza, per il meglio e il più bello, ma nello stesso tempo di concentrarsi sul piccolo, sull'impegno di oggi" (169).

"Chiudo" con il titolo che precede il numero 14: *anche per te*.

*Per superare la crisi del modello educativo*

## UNA RINNOVATA CULTURA DEL DIALOGO

I recenti episodi di cronaca riguardanti i rapporti fra insegnanti e alunni, o fra insegnanti e genitori, hanno portato la scuola alla ribalta mediatica nazionale. Un po' tutti ci chiediamo, meravigliati, come possa succedere quel che si racconta: alunni che si rivolgono ai docenti in modo sfacciato e irrispettoso, riprendendo il tutto e postandolo sui social come un trofeo, certi dell'impunità; genitori che passano a vie di fatto per un voto che non condividono o per un rimprovero ricevuto dal proprio figlio. Se analizziamo bene quello che è avvenuto negli ultimi anni, però, forse ci rendiamo conto che tali atteggiamenti sono la conseguenza quasi naturale di quel processo di delegittimazione che ha investito l'autorità in generale e la scuola in particolare. È un dato di fatto: la partecipazione dei genitori alla vita della comunità scolastica è necessaria e indispensabile. Ma la pretesa, da parte di alcune famiglie, di intervenire su tutti gli aspetti del rapporto educativo, la richiesta di voti commisurata alle proprie aspettative e non alle conoscenze, abilità e competenze raggiunte dai ragazzi, la mancanza di fiducia nel corpo docente non sono accettabili e non giovano a nessuno. Non ai docenti, che rischiano di essere condizionati da aspettative sempre più alte da parte di genitori che ritengono i propri figli intoccabili e considerano i voti come i risultati di una contrattazione, non come la documentazione di un processo che certifica il percorso di apprendimento e di socializzazione dei ragazzi. Non agli alunni che, appoggiati dai genitori-avvocati, si sentono protetti anche per le loro



mananze, non si responsabilizzano e ritengono la promozione un atto dovuto, indipendente dal comportamento e dall'impegno. Non alla società in generale, che avrebbe bisogno di gente preparata e rischia di ritrovarsi con persone a cui tutto è dovuto e nulla viene richiesto in cambio. Ecco, questo è preoccupante: l'assenza del senso del dovere, la certezza di avere solo diritti che mina alle basi la società del futuro. Le recenti leggi che hanno riformato la valutazione per i ragazzi del primo ciclo (fino ai 14 anni di età) non danno certo una mano ai docenti.

La scomparsa del voto di condotta per gli alunni delle scuole medie non è proprio un incentivo a migliorare gli atteggiamenti da assumere nei confronti degli insegnanti. Si possono trovare tutte le giustificazioni pedagogiche possibili, ma il giudizio relativo al comportamento, che ha sostituito il voto espresso in decimi, incide poco nella percezione generale. I sette o i sei in condotta fino all'an-

no scorso mettevano in allarme genitori ed alunni, anche perché un voto insufficiente del comportamento poteva compromettere la promozione: c'era qualcosa che non andava e bisognava intervenire. Oggi non è più così, il giudizio non può determinare la bocciatura, quindi viene ritenuto sostanzialmente innocuo. Come si potrebbe risolvere il problema di cui stiamo parlando? Sicuramente con una legislazione meno permissiva dell'attuale, finalizzata a un rilancio dell'idea di scuola come comunità educante, riflesso di una nuova intesa fra genitori, docenti e alunni, per dare concreta attuazione a quel "Patto di corresponsabilità" già esistente, che spesso si rivela un semplice adempimento burocratico.

Significativi potrebbero essere anche corsi di formazione rivolti a genitori e docenti, che siano spazi di confronto e condivisione. Solo una cultura del dialogo può aiutarci a superare l'attuale emergenza educativa.

Oltre lo schermo

# IL CORAGGIO DELLE RELAZIONI



Qualche giorno fa mi è capitato di leggere un contributo di Giuseppe Savagnone, direttore dell'Ufficio Pastorale della Cultura dell'Arcidiocesi di Palermo, intitolato *All'origine della crisi, la «banca rotta spirituale»*. L'articolo parla di tutt'altro (e ne consiglio la lettura sul sito [www.tuttavia.eu](http://www.tuttavia.eu)) eppure per una sorta di libera associazione quel "perdere l'anima" citato, mi ha fatto pensare a molte vite sospese tra un *mondo online* e un *mondo offline*. Mondi che si uniscono, si sovrappongono o viaggiano paralleli senza mai incontrarsi. Mondi, entrambi, intrisi di umanità. Pensiamo ai social network, strumenti attraverso cui miliardi di persone, di genere, nazionalità, età diverse, ogni giorno scambiano informazioni, fotografie, video senza mai incontrarsi. Tra questi tantissimi giovani e giovanissimi non sempre completamente coscienti delle finalità e anche dei rischi derivati da un uso improprio di tali strumenti. A volte sembra mancare la consapevolezza che tali piattaforme informatiche siano solamente degli strumenti utili

a rafforzare relazioni umane che necessitano in ogni caso di sguardi, di gesti, di contatto anche fisico. Non si tratta ovviamente di demonizzare o contrastare l'uso dei social, sarebbe sbagliato oltre che inutile, considerando che moltissimi ne fanno uso anche per lavoro, ma di accompagnare i più giovani trasmettendo loro la bellezza delle relazioni *vis à vis*, fatte di espressioni, di pause, di parole e di coraggio.



Perché ci vuole coraggio (*cor habeo - avere cuore*) per creare legami profondi. Bisogna metterci cuore per stringere amicizia. C'è bisogno di cuore per esprimere le emozioni che proviamo, anche quelle negative. Ed uno schermo, per quanto ad alta definizione, non potrà mai riprodurre una stretta di mano o un abbraccio affettuoso.



Se a volte ci sembra che una tastiera possa far diventare coraggioso il più timido dei teen ager, è di sfrontatezza che stiamo parlando e non di quell'investimento emotivo che ci rende creature coraggiose.

Gli episodi di cronaca che troppo spesso ci vengono riproposti sembrano raccontare una generazione che ha nascosto quel coraggio dietro un cellulare e che separa nettamente la propria vita online da quella offline o al contrario che utilizzi i social network per rendere sempre più pubblica la vita privata.

Ed è forse questo il collegamento con l'articolo di Savagnone: *"temiamo e fuggiamo la solitudine e il silenzio perché abbiamo paura di ritrovarci di fronte a noi stessi e alle domande di senso che imperiosamente emergono dalle situazioni. Collegati in permanenza con il mondo intero, tramite smartphone, tablet, computer, possiamo illuderci di vivere intensamente fingendo di non percepire il nulla che sta dietro questo frenetico attivismo comunicativo."*

Mi sembra che tale considerazione possa dire molto agli adulti e raccontarci quanto bisogno ci sia di recuperare la profondità delle relazioni umane che possono instaurarsi mediante occasioni di incontro vero, in cui esprimersi attraverso parole e gesti e narrarsi mediante le esperienze vissute in gruppo.

Una foto poi potremmo anche postarla ma solo per condividere la bellezza di un incontro e generare la voglia di viverne un altro.

# I GIOVANI E IL DISCERNIMENTO

“Discernere la volontà Dio”, è questo il tema che oggi la Chiesa pone in evidenza davanti agli occhi dei cattolici e specialmente sottopone alla riflessione dei giovani in cammino verso il Sinodo. Proprio in preparazione a questo evento, i parroci di Venosa hanno organizzato lo scorso 24 marzo un Incontro/Festa dei giovani per riflettere sul tema della VOCAZIONE attraverso un nuovo modo di fare catechesi: “il progetto Alfa”.

Questo progetto, proposto dai seminaristi diocesani Danilo Marino e Samuè Cripezzi, comincia a vedere in diverse diocesi italiane un positivo riscontro, sia in termini di qualità che di risposta da parte dei giovani, in quanto è possibile cogliere, già nel metodo stesso

del progetto, l’obiettivo, non tanto di dare dei contenuti, ma di suscitare domande di tipo esistenziale nei ragazzi. Ciò che stravolge il classico modo di fare catechesi sta nel soggetto che tiene l’incontro, in quanto non coincide con un catechista, bensì con l’assemblea stessa, agevolata anzitutto dalla disposizione favorevole dei partecipanti al dialogo e dall’ausilio di un allestimento multimediale. È certamente necessario fare questo tipo di incontri in modo ripetuto per raggiungere gli obiettivi dovuti, ma è possibile cogliere già dal primo incontro un riscontro positivo, sia in termini di qualità nella partecipazione che di entusiasmo e novità suscitati nel cuore dei partecipanti.

All’incontro di Venosa hanno partecipato circa cento ragazzi

provenienti da tutta la città, prendendo parte ai due momenti previsti dall’iniziativa: il primo dedicato all’incontro vocazionale e il secondo momento, di festa, animato dai gruppi musicali dei ragazzi di Venosa. Riflettere oggi sul discernimento è una sfida che implica necessariamente la collocazione dell’uomo al centro, con la sua storia, i suoi limiti, i suoi movimenti interiori, per cogliere in profondità come Dio chiama e interroga l’uomo nella sua singolarità nella storia presente e non in un’altra. Il nostro obiettivo, attraverso questo progetto, è stato proprio quello di aiutare i ragazzi a contestualizzarsi, prendendo contatto con i loro veri desideri a volte anestetizzati da tante cose utili ma spesso sovrastimate rispetto alla grande priorità della nostra vita che è Cristo.



## GIOVANI VERSO IL SINODO/3

Siamo ormai prossimi alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si terrà dal 3 al 28 ottobre e avrà come tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Papa Francesco ha più volte manifestato un’attenzione particolare ai giovani che sembrano sempre più disinteressati alla fede, ma che nel cuore covano una grande sete di Dio.

Il 18 marzo il nostro pontefice ha aperto la riunione pre-sinodale dei giovani. Dal 19 al 24 marzo 300 giovani provenienti da tutto il mondo hanno vissuto giorni di ascolto e di condivisione per redigere un documento condiviso in collaborazione con altri 15.000 giovani collegati online attraverso gruppi Facebook. In occasione di questo incontro pre-sinodale, il papa ha sottolineato l’importanza di non parlare dei giovani senza interpellarli, ma di essere pronti ad incontrarli faccia a faccia senza avere timore delle loro provocazioni. “I giovani oggi ci chiedono vicinanza – ha affermato – E non basta scambiarsi qualche messaggio o condividere foto simpatiche. I giovani vanno presi sul serio!”.

Anche nelle parrocchie della nostra diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa si vive una situazione in un certo senso ambigua: la partecipazione dei giovani alle attività parrocchiali è sempre più risicata e per gli operatori pastorali i tentativi di coinvolgere le nuove generazioni sembrano fallimentari, ma mettendosi in ascolto dei giovani in luoghi non formali si percepisce che non si tratta di un mero disinteresse. Camminare nell’ascolto e insieme ai giovani diventa dunque una priorità.

E il cammino è il modo che il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile ha suggerito alle diocesi italiane per intraprendere percorsi di vicinanza ai giovani. Si è scelta la formula del pellegrinaggio perché è più facile entrare in sintonia quando si condivide un percorso faticoso.

Per questo dalle diocesi di tutta Italia partiranno numerosissimi pellegrinaggi che convergeranno in un pellegrinaggio comune verso Roma per il primo incontro di papa Francesco con i giovani italiani.



La nostra diocesi si prepara a vivere questo momento di ascolto e di cammino insieme ai giovani in compagnia della diocesi di Acerenza. Il pellegrinaggio “Per mille strade” – che alternerà lunghi tratti a piedi, momenti di preghiera e momenti di condivisione festosa – partirà l’8 agosto da Forenza e il gruppo farà la sua prima tappa a Pietragalla, accolti dalla parrocchia San Nicola. Nella seconda giornata i pellegrini raggiungeranno Tolve e il 10 agosto incontreranno al Santuario di Santa Maria di Fonti di Tricarico tutti gli altri pellegrini lucani. A Fonti i giovani lucani vivranno un momento di condivisione dei vari percorsi fatti nelle diocesi di appartenenza e un momento di festa tra animazione e testimonianze. Verrà inoltre celebrata l’Eucaristia dai sei vescovi lucani e per tutta la notte sarà possibile vivere un tempo personale per l’Adorazione eucaristica e per le confessioni. L’11 agosto di buon mattino i pellegrini lucani partiranno alla volta di Roma e si uniranno ai pellegrini di tutta Italia presso il Circo Massimo per l’iniziativa “Siamo Qui!” proposta dalla Chiesa Italiana. Nel pomeriggio dell’11 agosto saranno proposte varie testimonianze nell’attesa dell’arrivo di papa Francesco – previsto per le 18.30 – il quale guiderà la Veglia di preghiera per il Sinodo. In serata, ad un momento di festa insieme, seguirà la notte bianca. Il giorno successivo i pellegrini si raduneranno in piazza San Pietro per la S. Messa alla quale seguirà l’Angelus. I gruppi parrocchiali o le aggregazioni laicali che desiderano iscriversi possono farlo attraverso il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile.

Tutti i documenti relativi al Sinodo possono essere visionati sul sito ufficiale <http://www.synod2018.va/>

## “SIAMO IN MISSIONE”

*Intervista a padre Rosario Giannattasio, Superiore dell'Ordine dei Saveriani in Italia, invitato dalla parrocchia Cattedrale in occasione della XXVI Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri.*

a cura di Luca VIETRI

**D.** Padre Rosario, lei appartiene alla Congregazione dei missionari saveriani, iniziamo spiegando e conoscendo chi sono i missionari saveriani, qual'è il carisma, chi è il fondatore.

R. I missionari saveriani sono una delle quattro Congregazioni delle missioni all'estero, “ad gentes”, di origine italiana. Sono stati fondati dal vescovo di Parma, San Guido Maria Conforti, nel 1895, il quale ha abbinato l'impegno missionario, fondando l'Istituto per le missioni estere, e la guida delle diocesi prima di Ravenna e poi di Parma. Attualmente lavoriamo in 20 diversi paesi, in 4 continenti, non siamo in Oceania. Siamo religiosi italiani e confratelli di 13 nazionalità diverse.

**D.** Quale servizio svolge attualmente nella Congregazione?

R. Attualmente sono il superiore dei saveriani presenti in Italia, sono 179 confratelli divisi in 14 comunità.

**D.** Lei svolge il suo servizio in Italia, quale deve essere il ruolo e l'obiettivo della missione nella nostra nazione?

R. Noi, oggi, dobbiamo renderci conto che siamo in missione, sia per l'arrivo di persone provenienti da altre realtà culturali che, o non sono battezzati o, ed è una buona metà, sono cristiani che però provengono da altre chiese e sia perché, ormai, la maggioranza degli italiani sono

di tradizione cristiana, ma non sono cristiani. Con una frequenza alla Messa domenicale che è di circa il 17% al nord e del 23% al sud, frequenza in chiesa che è il segno minimo della cristianità, è chiaro che dobbiamo entrare in una logica chiaramente di missione. I saveriani in Italia hanno il compito non di sostituirsi alla Chiesa locale – quest'ultima deve riscoprire il compito di essere in prima linea – ma di essere comunione tra le Chiese e di stimolare ad aprirsi alla missione, di non chiudersi nelle problematiche locali, ma di saper guardare al mondo. Inoltre, per noi saveriani, c'è l'impegno sui grandi temi come la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato, particolarmente in questo momento in cui la società italiana tende a rinchiudersi sempre di più, in cui ha paura del diverso o di qualunque altra realtà culturale. Abbiamo il compito di mettere in crisi una certa “pigrienza da campanile”, una “Chiesa da campanile” che non è la Chiesa cattolica.

**D.** Ha parlato del servizio che i saveriani offrono alle Chiese locali, lei ha un legame da molti anni con la nostra diocesi e con la parrocchia Cattedrale...

R: Negli anni '80 venivo da Salerno



a Melfi (lo feci per otto anni) per guidare quello che era allora il gruppo giovanile e che oggi è formato da persone adulte con figli. Quando don Vincenzo (Vigilante n.d.r.) mi ha chiesto se potevo venire in quaresima, gli ho dato la disponibilità per alcuni giorni, è una gioia essere qui, ritrovare i miei vecchi amici, è una gioia ritrasmettere l'esperienza di questi anni. Mi pongo l'interrogativo per una Melfi che trovo molto cresciuta nello sviluppo urbanistico ma non so se sia cresciuta in altri ambiti.

**Nel ringraziare padre Rosario dobbiamo constatare che quest'ultima considerazione può essere sicuramente una provocazione per la nostra città e per la diocesi che in questi anni è cambiata nel tessuto produttivo ed economico ma che nella sua anima deve essere sempre provocata e risvegliata prendendo atto che anche nella nostra terra c'è sempre bisogno di riscoprire la missione.**

# UN APPELLO DALL'HONDURAS... È MONS. TODISCO

S.E. MONS. FANELLI, E LA CARITAS DIOCESANA, SCRIVONO AI PARROCI, ALLE COMUNITA' RELIGIOSE, ALLE ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI ECCLESIALI DELLA DIOCESI PER SOSTENERE LA RICHIESTA DI MONS. TODISCO

Carissimi, nei giorni scorsi il Vescovo Emerito Padre Gianfranco ci ha inviato una accorata lettera nella quale ha descritto le condizioni in cui vivono le anime affidate alla sua cura ed a quella del suo confratello P. J. Cesar Chacon. Dalla sua esposizione emerge con chiarezza la povertà e la miseria che affliggono le famiglie della Parrocchia in cui i due missionari operano, S. Francesco d'Assisi in Orica, che ha una superficie quanto un quarto della nostra diocesi.

Non ci soffermiamo sulla sollecitudine che dobbiamo porre verso tutte le chiese ma soprattutto desideriamo sottoporvi la necessità di una condivisione con la destinazione di un impegno di sostegno per le urgenze e le necessità che nella lettera di Padre Gianfranco sono state segnalate.

Desideriamo sottolineare che chi offre diventa egli stesso destinatario di un aiuto!

Padre Gianfranco, oltre al primario compito di evangelizzare, non intende tralasciare di prendersi cura anche della dimensione umana e sociale delle anime della sua Parrocchia. La sua attenzione all'uomo si estrinseca in una visione globale della persona umana che ha bisogno di Dio e anche di tutto ciò che rende la sua vita dignitosa.

Vive fortemente perciò il rapporto 'evangelizzazione e promozione umana' in modo equilibrato, integrando e armonizzando i due aspetti.

Pertanto nella sua lettera in considerazione delle tante esigenze e necessità ha sottolineato che le **priorità** potrebbero essere due:

- **Aiutare** le famiglie più bisognose a **terminare gli studi** della scuola primaria e secondaria dei loro figli
- Sostenere le **comunità più piccole a costruire la loro chiesetta** e/o a completarla.

Per aiutare i più bisognosi a terminare gli studi, con una donazione di **€ 10 mensili**, uno studente ha tutto ciò che gli serve per studiare un anno intero (divisa, libri, quaderni, ecc.). Alcune comunità hanno già comprato il terreno e iniziato i lavori di costruzione delle fondazioni e delle pareti perime-

trali per le chiese. Altre hanno costruito il tetto ma non ancora installato le finestre e le porte. In altre manca l'impianto elettrico, il pavimento e/o i banchi. In quasi tutte le cappelle manca l'altare, sostituito da un tavolino, e il tabernacolo. Pochissime hanno il leggio e la sede del celebrante.

A fronte di tutto questo Padre Gianfranco ci indica quali sono i costi relativi per porre in essere un concreto aiuto:

Con **€ 7.000**: si costruisce una Cappella per 60 persone.

Con **€ 3.500**: si realizza l'**opera grezza** (fondazioni, muri perimetrali, tetto e mano d'opera) **oppure si completa l'opera** (intonaco, pavimento, impianto elettrico, portone d'ingresso, finestre e mano d'opera).

Con **€ 510**: si realizza un altare in legno con disegno.

Con **€ 175**: si realizza **leggio** in legno con disegno oppure la **sede del Celebrante** con disegno oppure il tabernacolo in legno con disegno.

Con **€ 100**: un **banco** in legno per sei persone adulte. La Cappella può contenere fino a 10 banchi per un totale di 60 persone sedute.

Abbiamo pensato di socializzare le richieste che sono state

segnalate da Padre Gianfranco con l'invito, a tutte le persone in indirizzo, di voler concretamente dare seguito nelle modalità di raccolta degli aiuti che verranno ritenute opportune.

**Ognuno si senta libero di poter donare ciò che ritiene possibile e rispondente alle proprie capacità di vicinanza e di prossimità con Padre Gianfranco. Egli con la sua lettera ha voluto coinvolgerci nella sua vita missionaria e di riprendere una relazione con la nostra comunità non generata esclusivamente dal donare qualcosa ma anche e soprattutto dalla speranza di comunione, di solidarietà e di condivisione.**

Essendo prossimi alcuni momenti importanti nella vita delle Parrocchie e della Diocesi quali prime comunio-

ni, cresime e matrimoni, sarebbe bello se ai genitori venisse proposto di donare un piccolo aiuto, scegliendolo tra quelli sopra indicati, per sostenere le iniziative missionarie di Padre Gianfranco.

Siamo certi che non farete mancare il vostro contributo ed in tale attesa si inviano cordiali saluti.

IL DIRETTORE CARITAS

Dott. Giuseppe Grieco

IL VESCOVO

+ Mons. *Ciro Fanelli*

Le offerte possono essere versate, specificando la destinazione: direttamente alla Caritas Diocesana (Via Vittorio Emanuele, 76 - Melfi) presso il Centro Caritas Hospitalis, tramite conto corrente bancario: **IBAN: IT80 E057 8742 1010 2457 0041 888** intestato a Caritas Diocesana -Melfi Rapolla Venosa, specificando la causale "Parrocchia s. Francesco d'Assisi Orica - Honduras"



## UN'ESTATE DIVERSA

Come l'anno solare è diviso nelle quattro stagioni, anche la vita dell'uomo è scandita da tempi che potremmo definire della spiritualità, tra le quali rientra l'estate, il tempo pieno d'amore, di partecipazione e di vitalità. È un tempo buono che dà risultati. È il tempo del mettersi in cammino in compagnia di altri o anche da soli. È il tempo delle partenze o degli arrivi, il tempo dove si può sperimentare la felicità di aver raggiunto un risultato o il fallimento di non essere riusciti a portare a compimento un progetto. Conta molto la voglia di mettersi in gioco, di accettare proposte che sappiano smuoverci dalla routine, il desiderio di arricchire la vita con esperienze che ci porteremo dentro perché ci hanno regalato emozioni e momenti che hanno contribuito a realizzarci come persone. Il tempo dell'estate può trasformarsi in un tempo di ascolto, di amicizia, di incontro, di cammino ma anche rivelarsi il tempo del silenzio, della contemplazione, dell'adorazione, della meraviglia. Ogni uomo, donna, fanciullo, ragazzo vivrà il suo tempo seguendo il ritmo della propria anima, seguendo

un'armonia interiore o semplicemente intraprendendo un viaggio perché si ha voglia di mettersi in cammino con se stessi e con gli altri. La nostra vita quotidiana è da intendersi come un viaggio, un'esplorazione continua di luoghi e incontro con l'umanità. Molti personaggi biblici sono caratterizzati dal loro viaggiare, la loro esperienza di fede vive sempre della metafora del viaggio: Abramo, Giacobbe, Mosè, Giona, Gesù, Maria, Pietro e Paolo. E quanti luoghi da cui partire o giungere: il deserto, la città, la tenda o un paese straniero. Il viaggio può essere inteso come desiderio di conoscenza e di ricerca, ritrovamento di sé stessi e degli altri; ma anche di distacco, di esilio, di perdita, di allontanamento da sé e dalle cose più care. Ogni viaggio è infinitamente grande e ci proietta verso dimensioni di cui ogni uomo necessita. Intraprendere un viaggio significa anche questo: proiettarsi in una dimensione esistenziale forse fino a quel momento ignorata ma certamente fondamentale per fare di noi stessi una possibilità di approdo per chi intraprende un cammino. Tra le tante esperienze che possono con-

tribuire a fare del tempo dell'estate un tempo eccezionale ci sono le proposte dei campi scuola organizzati dall'Azione Cattolica diocesana. In particolare quest'anno l'A.C.R. proporrà nel periodo 6-8 luglio per i fanciulli di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> elementare un mini campo ad Avigliano. Per i ragazzi di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare e di I e II media nel periodo 18-26 luglio ci sarà il campo scuola a Grumento dal tema: "Sui passi di Rut fedeli e coraggiosi". Per i ragazzi di III media, 1<sup>o</sup>, 2<sup>o</sup> e 3<sup>o</sup> superiore nel periodo 12-18 luglio il campo scuola a Grumento dal tema: "Scruta le stelle e ascolta". Tempo di riflessione sarà anche per giovani, adulti e famiglie che parteciperanno al campo unitario dal 23 al 26 agosto a Marina di Lesina dove saranno dati spunti di riflessione sull'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Come esperienza di cammino e di incontro si caratterizza l'evento "Per mille strade", organizzato dal Servizio di Pastorale giovanile diocesano per permettere ai giovani che lo desiderano, l'incontro nazionale con Papa Francesco l'11 e 12 agosto a Roma.

Nell'anno della Canonizzazione di Paolo VI

## I 50 ANNI DELLA "HUMANAE VITAE"

«Il gravissimo dovere di trasmettere la vita umana, per il quale gli sposi sono liberi e responsabili collaboratori di Dio creatore, è sempre stato per essi fonte di grandi gioie, le quali, tuttavia, sono talvolta accompagnate da non poche difficoltà e angustie. In tutti i tempi l'adempimento di questo dovere ha posto alla coscienza dei coniugi seri problemi, ma col recente evolversi della società, si sono prodotti mutamenti tali da far sorgere nuove questioni, che la chiesa non può ignorare, trattandosi di materia che tanto da vicino tocca la vita e la felicità degli uomini».

Con queste parole si apre la Lettera Enciclica di papa Paolo VI dal titolo *Humanae Vitae*, pubblicata 50 anni fa, esattamente il 25 luglio dell'anno 1968, sesto del suo pontificato; un documento di 31 paragrafi, divisi in tre parti: "Aspetti nuovi del problema e competenza del magistero", "Principi dottrinali" e "Direttive pastorali". Nel 1968 si stava assistendo a cambiamenti importanti e la scienza iniziava a studiare i meccanismi della procreazione. Papa Montini volle rispondere a questi cambiamenti perché era convinto che la questione non riguardava solo il "costume".

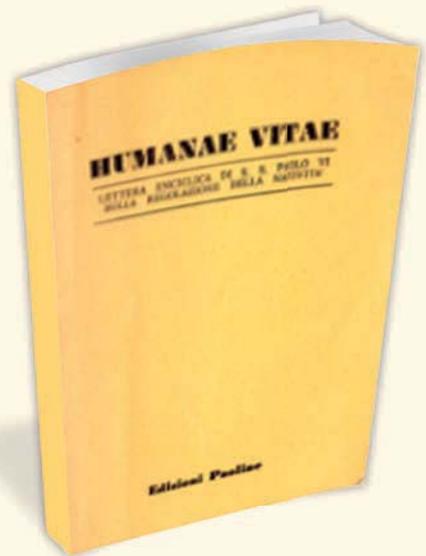


In realtà, l'*Humanae Vitae* non deve essere visto solo come un documento magisteriale, ma come una vera e propria enciclica sociale. Infatti tratta il problema dello sviluppo demografico, delle mutate condizioni sociali, culturali ed economiche, del nuovo ruolo delle donne e dello sviluppo delle scienze nel campo del dominio dei processi naturali.

L'Enciclica, scritta a proposito della vita umana e della regolazione delle nascite, provocò all'interno della Chiesa Cattolica reazioni contrastanti riscuotendo dal primo momento molte critiche anche da parte di esperti e teologi. Il documento descrive l'alta vocazione della famiglia e della paternità e maternità responsabile. È per questo motivo che, ancora oggi, è al centro di grandi polemiche ed è considerato uno dei testi magisteriali più discussi degli ultimi decenni.

Dall'altra parte ci sono coloro che, come ha fatto Papa Francesco durante il suo viaggio nelle Filippine nel discorso pronunciato all'incontro con le famiglie, hanno sottolineato la bellezza, la dimensione profetica e l'importanza fondamentale dell'*Humanae Vitae* per la situazione attuale delle famiglie.

Anche San Giovanni Paolo II ha dedicato molti studi e catechesi a ciò che si conosce come "teologia del corpo" partendo da questo documento. L'intento di papa Montini, sollecitato dai movimenti di liberazione sessuale, dalla diffusione della pillola abortiva e dallo sviluppo demografico, fu quello di ribadire la sacralità della vita e della sessualità umana e stabilire la dottrina cattolica nel campo della morale coniugale, con particolare riferimento alla regolazione della natalità. Ribadendo il giudizio negativo nei confronti dell'aborto,



della sterilizzazione e dei metodi anticoncezionali, Paolo VI sottolineò l'inscindibilità tra l'aspetto unitivo e quello procreativo dell'atto coniugale stabilendo che "qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita" (n° 11). L' che, se da un lato chiede l'apertura alla vita, dall'altro sottolinea anche che l'aspetto procreativo va di pari passo con l'aspetto unitivo: l'atto sessuale cioè, non è solo un modo per concepire figli ma anche per esprimere quell'unione tra sposi che per i cristiani ha valore sacramentale. Paolo VI rilegge la vita coniugale proponendo una visione più aperta e ampia della morale sessuale cattolica. In quest'orizzonte quindi si inserisce l'invito di Paolo VI a una paternità e maternità responsabile e l'invito a regolare le nascite mettendosi in ascolto e rispettando i ritmi naturali. Ancora oggi, in occasione del 50° anniversario della sua pubblicazione, risulta valido l'appello finale riportato nell'ultima pagina dell'Enciclica: "l'uomo non può trovare la vera felicità, alla quale aspira con tutto il suo essere, se non nel rispetto delle leggi iscritte da Dio nella sua natura e che egli deve osservare con intelligenza e amore".

**Matilde Calandrelli  
e Raffaele Tummolo**

*Responsabili Diocesani Pastorale Familiare*

# RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

*“Al servizio di Dio. Al servizio dell’uomo”*

Si è tenuta nei giorni 28 aprile - 1 maggio 2018, presso l'Adriatic Arena di Pesaro, la 41<sup>a</sup> Convocazione Nazionale dei Gruppi e delle Comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo. I partecipanti alla convocazione sono stati oltre 15.000, e come ogni anno, era presente anche la nostra diocesi. La convocazione ha avuto il suo fondamento in una delle più belle pagine evangeliche: la parabola del Buon Samaritano. I quattro giorni sono stati scanditi da momenti di preghiera, testimonianze, esortazioni e a conclusione di ogni giornata la celebrazione eucaristica. Il primo giorno, la sessione d'apertura con la relazione introduttiva sulla Parabola è stata tenuta da Mons. Lambiasi, Vescovo di Rimini. Il secondo giorno la sessione mattutina è stata dedicata alle confessioni e al Roveto Ardente, nel pomeriggio vi è stata la festa della misericordia con testimonianze di celebri giornalisti e conduttori televisivi. La giornata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia. Il terzo giorno la sessione mattutina è stata dedicata al tema della guarigione mentre la sessione pomeridiana si è incentrata su testimonianze ed esperienze sulla vita comunitaria, conclusasi con la Celebrazione Eucaristica presieduta S.E. Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano. L'ultimo giorno, a conclusione della convocazione, il Presidente del movimento, Salvatore Martinez, ha tenuto una relazione sul tema "va' e anche tu fai così" (Lc 10, 37b). Queste le sue parole: ... Gesù ci invita a fare come Lui, a rendere i nostri Gruppi e le nostre Comunità "la locanda" in cui tutti possono trovare conversione, guarigione, liberazione, aiuto, fraternità, un cammino di vita nuova!

Maria Simona VILONNA

*Percorso di Vita Nuova per famiglie*

La famiglia è un'opportunità che dobbiamo curare, proteggere ed accompagnare. (Papa Francesco, Cuba 22/09/2015). Il RnS della Diocesi di Melfi- Rapolla-Venosa, come prosieguo del week-end di Spiritualità per famiglie tenutosi nella nostra diocesi il 3-4 marzo 2018, ha dato inizio, lo scorso 24 marzo, al 1° Percorso permanente di Vita Nuova per famiglie. Il cammino proposto è aperto a tutte le coppie che vogliono rinnovare, guarire e consolidare "sulla roccia" il proprio matrimonio, dall'età del viaggio di nozze, a oltre 50 anni di matrimonio, lungo tutte le fasi del ciclo di vita familiare. Tale percorso permette di "Fare esperienza" personale e di coppia delle tematiche affrontate e di essere accompagnati lungo il percorso delle settimane sui temi portanti: l'Amore di Dio, il Peccato, la Fede e la Fedeltà, Gesù Signore e Salvatore. Le coppie, con una nuova e matura consapevolezza chiedono allo Spirito Santo di realizzare nei loro cuori una nuova Pentecoste, che abilita gli sposi ad essere collaboratori diretti di Dio nel dono della vita. Tanti sono i frutti per le famiglie che stanno vivendo questo meraviglioso percorso, il primo tra tutti la riscoperta della bellezza del sacramento del matrimonio!

Mariana DI VITO

## INCONTRO DIOCESANO DEI MINISTRANTI

Anche quest'anno, il 25 Aprile, si è svolto a Venosa, nella Parrocchia Immacolata, il consueto appuntamento con i Ministranti. Molti i gruppi provenienti dalle parrocchie della diocesi per un totale di 125 ministranti, un numero maggiore rispetto agli scorsi anni. Insieme al responsabile della pastorale vocazionale, don Raffaele Mecca e ai seminaristi della diocesi, che hanno organizzato la giornata, abbiamo riflettuto sul racconto biblico dal Primo Libro dei Re (3,5-13). Salomone avrebbe potuto chiedere qualunque cosa... ma **sceglie** di chiedere un cuore "ascoltante" cioè un cuore capace di piegarsi alla vita, ai volti, alle fragilità e situazioni di ogni giorno, insomma, un cuore che batta in sincronia con quello di Dio. Noi forse avremmo chiesto tante altre

cose (soldi, felicità, ricchezza, pace, auto, ecc...), Salomone chiede l'essenziale per ritrovarsi il **TUTTO**. Il tema della giornata è stato proprio: **"Dammi, Signore, un cuore che ascolta"**. In mattinata i partecipanti, dopo il saluto iniziale, si sono divisi in gruppi ed hanno riflettuto sul tema e sul discorso del Papa per la Giornata mondiale delle Vocazioni. Alle ore 12.00 l'adorazione eucaristica con i ministranti che hanno sostato in silenzio davanti a Gesù. Il pomeriggio è iniziato con i giochi di squadra e la giornata si è conclusa con il saluto del nostro Vescovo; saluto che si è incentrato principalmente sul tema del servizio: e tu cosa fai per servire Dio?

Danilo Marino





*Discernimento: Esercizio di sinodalità*

## CON L'ORECCHIO NEL "TEMPO" E LO SGUARDO FISSO SU GESÙ

È questo il titolo ed il tema del simposio regionale tenutosi a Viggiano il primo maggio scorso e che ha visto il coinvolgimento di tre uffici regionali: Pastorale della Famiglia, Pastorale Giovanile e Pastorale delle Vocazioni.

La giornata è iniziata con l'accoglienza dei partecipanti, invitati a seguire un percorso attraverso tre ambientazioni diverse (casa, chiesa, strada) che in qualche modo anticipavano alcuni dei temi poi affrontati nel corso della giornata.

La preghiera ha introdotto il momento dell'ascolto delle testimonianze di giovani, famiglie e consacrati lucani, che hanno raccontato la propria esperienza di vocazione nel salotto

condotto dalla giornalista di TV2000 Gabriella Facondo.

A causa di alcuni problemi organizzativi, i laboratori di ascolto, previsti anche la mattina, si sono svolti soltanto nel primo pomeriggio, dopo il pranzo. Divisi in undici gruppi di lavoro, nei tre ambiti pastorali, i partecipanti hanno potuto esprimersi su alcune sollecitazioni preparate da S.E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini, che ha poi esposto la propria relazione sul tema del convegno.

I tre vescovi lucani, delegati per gli ambiti coinvolti, hanno brevemente relazionato sul tema e sull'andamento del simposio, prima di dare ampio spazio all'adorazione eucaristica.

Al termine della giornata, lo spettacolo-testimonianza della ballerina Simona Atzori.

Discreta la rappresentanza della nostra diocesi: 60 partecipanti su un totale di circa 450.

Al di là di alcuni aspetti organizzativi migliorabili, il simposio è stato l'occasione per avviare concretamente una collaborazione tra uffici regionali, non sempre facile e scontata. I tre uffici coinvolti sapranno sicuramente fare tesoro di questa prima esperienza, per poter ancora meglio collaborare in futuro ed offrire un servizio sempre più attento alla Chiesa di Basilicata.

*Vincenzo GIAMMARINO*

### *Ruvo del Monte*

## L'ULTIMO SALUTO A SUOR MARIA GRAZIA



Il 10 aprile u.s., alla veneranda età di 94 anni, è tornata alla Casa del Padre suor Maria Grazia, al secolo Anna Lauro. La presenza delle Suore Stimmatine a Ruvo risale al 20 marzo 1921, quando le prime tre Suore "Povere Figlie delle Sacre Stimate", chiamate dal Vescovo di Muro Lucano, Diocesi di cui, al tempo, faceva parte Ruvo del Monte, furono chiamate a dirigere il nascente Asilo Infantile. Chiusa la Casa religiosa di Ruvo, Suor Maria Grazia, a causa del suo precario stato fisico, era ricoverata da qualche anno presso il centro anziani, sempre circondata dall'affettuosa presenza delle consorelle Stimmatine di San Fele. Tutti la conoscevano per la sua indole brillante ed energica, fonte di gioia per chiunque, soprattutto per i bambini dell'asilo, ai quali ha badato per oltre sessant'anni. Per lei non mancherà un ricordo nella preghiera.

**I**l Centro Sportivo Italiano è un Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI, ovvero un'organizzazione nazionale non a scopo di lucro, principalmente fondata sul volontariato, riconosciuta anche Associazione di Promozione Sociale che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio.

La sua fondazione risale al 1944, su iniziativa della Gioventù italiana di Azione Cattolica, che vuole idealmente proseguire l'esperienza della Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane (FASCI), creata nel 1906 sempre dall'Azione Cattolica e poi sciolta nel 1927 dal governo fascista.

La nascita del "nuovo" CSI, dopo la caduta del fascismo, si può indicare con una data precisa, ossia il 5 gennaio 1944, quando la direzione generale dell'Azione Cattolica approvava, su proposta del prof. Luigi Gedda, l'iniziativa di intraprendere la ricostituzione di un organismo specializzato per lo sport, questa volta con la denominazione di Centro Sportivo Italiano.

Un ruolo importantissimo nella nascita del CSI lo ha ricoperto Papa Pio XII e se Luigi Gedda è lo stratega della organizzazione cattolica dello sport, è tuttavia Papa Pio XII che ne definisce gli obiettivi ideali, i principi educativi, le finalità morali.

Oggi la missione del CSI è "Educare attraverso lo sport", in quanto si vuole rispondere ad una domanda di sport qualificata sul piano culturale, umano e sociale.

Il CSI vuole promuovere lo sport come uno strumento di prevenzione verso alcune particolari patologie sociali quali la solitudine, le paure, i timori, i dubbi, le devianze dei più giovani; un'attività sportiva organizzata, continuativa, seria, promossa da educatori, allenatori, arbitri, dirigenti consapevoli del proprio "mandato" educativo e della propria missione cristiana.

Una missione cristiana, che in occasione del 70esimo anniversario della nascita del CSI, ha visto Papa Francesco divenire idealmente il capitano della squadra CSI, quando diverse decine di migliaia di atleti del CSI, provenienti da tutta Italia, invasero letteralmente Piazza San Pietro. Del resto i numeri del CSI sono numeri importantissimi: 1.204.099 Tesserati; 18 Sedi regionali; 139 Sedi territoriali; 12.863 Società; 100 Discipline; 3.700 Manifestazioni ed eventi; 300.000 Gare all'anno; 42.000 Squadre;



**C E N T R O  
S P O R T I V O  
I T A L I A N O**

135.731 Allenatori, Animatori, Arbitri, Giudici, e Dirigenti; 8.388.607 ore annuali di volontariato; 15 Progetti di volontariato sportivo internazionale .

A questi numeri poi, vanno aggiunte tutte le convenzioni con il mondo delle istituzioni: ministeri, organizzazioni governative, ecc., che fanno del CSI un punto cardine del mondo associativo italiano.

A Melfi, il CSI è attivo dal lontano 1953 e da quel momento non ha mai interrotto la propria attività. La sua nascita si deve al sacerdote venosino Don Emilio Laconca, all'epoca segretario del Vescovo Monsignor Petroni e la sua crescita al professor Felice D'Urso, che raccolse l'eredità di Don Emilio, trasmettendo la passione per lo sport, diffondendo i sani valori del CSI a diverse generazioni di melfitani e non solo.

Oggi il CSI di Melfi, presieduto da Aldo Cilenti, conta mediamente ogni annata sportiva circa 20-25 società affiliate, per oltre 1.700 tesserati, ed il suo impegno spazia a tuttotondo, andando ben oltre l'attività sportiva e formativa, collaborando con il mondo della scuola, istituzioni, fondazioni, associazioni e società civile.

Melfi dal 2016 è tornata ad essere anche la sede del Comitato regionale, grazie alla presenza del presidente Nazzareno Sportella, melfitano facente capo appunto al Comitato territoriale di Melfi, che abbraccia l'intera diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, con l'aggiunta della città di Palazzo San Gervasio, ricadente nella diocesi di Acerenza.

# LE ACLI DI MELFI COMPIONO 70 ANNI

Il Circolo Acli "Monsignor Petroni" di Melfi quest'anno compie il suo 70° anno dalla costituzione, avvenuta nel lontano 1948 grazie alla perspicacia e volontà di alcuni cittadini di Melfi e alla sensibilità dell'allora Vescovo di Melfi, Monsignor Petroni, che mise a disposizione alcuni locali all'interno del Palazzo vescovile per la sede dell'associazione.

"Grazie all'impegno a titolo di volontariato, alla passione e tenacia che tanti aclisti nel corso degli anni hanno profuso per il bene dell'associazione, oggi possiamo avere l'orgoglio di festeggiare questo importante traguardo e che fa delle Acli di Melfi uno dei circoli storici e più longevi d'Italia" sottolinea il Presidente Vincenzo

Bufano, alla guida dell'associazione di Melfi dall'ottobre 2009 e che oggi conta circa 170 associati. Tante sono le attività e manifestazioni che la storica associazione melfitana Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) ha realizzato in tutti questi anni e che meriterebbero di essere menzionate, dalla costituzione di cooperative sociali ed edilizie, alla nascita della sede regionale Enaip, fino a tutta una serie di attività di carattere sociale e culturale che hanno contraddistinto

l'associazione in tutti questi anni, in particolare nell'ambito della comunità cittadina. Negli ultimi anni si è distinta anche sul piano politico-sociale quando si è impegnata con notevole successo su alcune raccolte firme come quelle



sull'acqua pubblica, sullo ius soli e sulla riforma del lavoro. Anche quest'anno i festeggiamenti per il 70° compleanno, come da tradizione tramandata e consolidata in tutti questi anni, sono avvenuti in occasione del 1° Maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, con vari momenti istituzionali, religiosi e ludico-ricreativi. Si è iniziato il 30 aprile con una Santa Messa celebrata presso la chiesa della Madonna del Carmelo per la benedizione delle tessere, poi, la mattina del

1° Maggio, si è tenuta la tradizionale assemblea dei soci durante la quale, oltre a fare una riflessione e discussione sulle tematiche del lavoro, sono state distribuite le tessere benedette a cominciare dal socio più anziano e più giovane. Nel pomeriggio del 1° Maggio, infine, si sono svolti nella vicina villa comunale, con la consueta collaborazione dei ragazzi dell'Azione Cattolica e di altre associazioni, con i bambini di tutte le età, dei giochi tradizionali quali: tiro alla fune, corsa con i sacchi, rottura delle "pignatte", gioco delle bocce e tanti altri. Tale momento ludico è stato molto partecipato da grandi e piccini, i quali si sono molto divertiti con i giochi "popolari" che si sono conclusi con la distribuzione, per tutti i bambini, di medaglie in ricordo di questa bella festa.

In conclusione il Presidente Bufano ha annunciato con soddisfazione ai soci che per festeggiare al meglio i 70 anni, il 29 giugno prossimo verrà organizzato a Melfi un convegno sulle tematiche delle povertà e diritti degli ultimi che vedrà la partecipazione, tra gli altri, anche del Presidente Nazionale Acli Roberto Rossini, a dimostrazione dell'attenzione delle Acli nazionali verso il lavoro associativo portato avanti dal glorioso e storico circolo di Melfi.

# AGENDA DEL VESCOVO

Aprile / Maggio 2018

- 01/04** Pasqua di Resurrezione. Santa Messa nella Concattedrale di Venosa e in serata celebrazione eucaristica nella Basilica Cattedrale di Melfi.
- 07/04** Incontro a Pierno con alcuni scout provenienti da diverse parti d'Italia. In serata celebrazione eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia Sant'Antonio in Lavello.
- 08/04** Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia Santa Maria Assunta in Pescopagano.
- 09/04** Conferenza Episcopale di Basilicata (CEB)
- 10/04** Ritiro di Clero diocesano.
- 14/04** Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia Sant'Antonio in Lavello.
- 15/04** Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia Sacro Cuore in Venosa.
- 21/04** Celebrazione Eucaristica e conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accollato presso il Seminario Maggiore di Basilicata.
- 22/04** Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia S.Elia Profeta in Maschito.
- 23/04** Celebrazione Eucaristica nella chiesa di San Giorgio in occasione della festa patronale.
- 25/04** Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia San Marco Evangelista in Rionero. Nel pomeriggio visita ai numerosi ministranti della diocesi riuniti a Venosa nella parrocchia Immacolata.
- 26/04** Celebrazione Eucaristica presieduta nella parrocchia Santa Gianna Beretta Molla in Melfi in occasione della festa parrocchiale.
- 27-28/04** Partecipazione al pellegrinaggio all'Incoronata di Foggia con i numerosi fedeli della città di Lavello.
- 28/04** Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia Sacro Cuore in Melfi.
- 29/04** Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia Santa Gianna in Melfi.  
In seguito il Vescovo ha partecipato alla manifestazione "Auto d'epoca" organizzata dalle città di Melfi e di Lucera.
- 01/05** Convegno Regionale su "Vocazione, giovani e famiglia" a Viggiano.
- 03/05** Santa Messa presieduta nella chiesa del SS. Crocifisso in Forenza.
- 05/05** Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia SS. Annunziata in Rionero in Vulture.
- 06/05** Visita, Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia S. Vincenzo Ferreri in Cecci di S. Fele.
- 07/05** Celebrazione della consegna della Bibbia ai neocatecumeni della Parrocchia Santa Gianna Beretta Molla in Melfi.
- 08/05** Celebrazione della Santa Messa nell'Abbazia di San Michele Arcangelo in Monticchio.
- 10/05** Visita alla Comunità del Seminario di Basilicata in Potenza e Celebrazione Eucaristica.
- 12/05** Santa Messa e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia Santa Maria delle Grazie in Barile.
- 13/05** Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia Santa Maria del Sepolcro in Ripacandida. In serata Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia dell'Immacolata in Venosa.
- 14/05** Incontro Conferenza Episcopale di Basilicata (CEB) a Potenza.
- 15/05** Ritiro di Clero diocesano
- 16/05** Partecipazione al convegno "Via Crucis nei riti della settimana Santa" tenutosi a Rionero
- 17/05** Il Vescovo ha partecipato alla prolusione del Card. Giuseppe Versaldi presso l'Istituto Teologico del Seminario Maggiore Interdiocesano di Basilicata in Potenza, in occasione del 25° anniversario dall'affiliazione alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in Napoli.
- 18/05** Partecipazione al Convegno di aperture delle celebrazioni per il Millenario delle Mura della città di Melfi, presso il Salone degli stemmi dell'Episcopio di Melfi.
- 19/05** ore 8,30 Santa Messa presieduta nella Casa circondariale di Melfi e conferimento del Sacramento della Cresima. ore 11.00 Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia san Mauro in Lavello ore 18.00 Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella Parrocchia S.Nicola e S. Andrea in Melfi.
- 20/05** ore 7,00 Celebrazione Eucaristica nella chiesa dello Spirito Santo in Melfi. ore 11.00 Celebrazione Eucaristica nella Parrocchia Santo Stefano in Montemilone e conferimento del Sacramento della Cresima. ore 18.00 Santa Messa nella parrocchia di San Nicola Vescovo in Forenza e conferimento del Sacramento della Cresima.
- 21-25/05** Conferenza Episcopale Italiana (CEI) Roma.
- 26/05** ore 18.00 Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Cresima nella parrocchia Basilica Cattedrale di Melfi.
- 27/05** ore 11.00 Celebrazione Eucaristica nel santuario della Santissima Trinità in Venosa.

## INCONTRO RESPONSABILI ORGANISMI DIOCESANI

Il Vescovo invita tutti i responsabili degli Organismi di Curia per **martedì 12 giugno alle ore 19,30 nell'Episcopio** per uno scambio di idee e proposte a partire dal documento finale dell'Assemblea del 30 settembre 2017 nel quale gli fu presentata la realtà diocesana descritta dagli operatori pastorali delle nostre parrocchie.



DIREZIONE E REDAZIONE: Piazza Duomo  
85025 MELFI (Pz) Tel. e Fax 0972 238604  
Sito web: [www.diocesimelfi.it](http://www.diocesimelfi.it)  
ccp n. 10351856 intestato a  
Curia Vescovile di Melfi  
STAMPA: TIPOGRAPH snc di Ottaviano B. e L.  
Rionero in V. (Pz)  
Registrazione Tribunale di Melfi  
n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE: Angela DE SARIO  
SEGRETARIA: Marianna PICCOLELLA  
COORDINATORE DI REDAZIONE:  
Tonio GALOTTA

REDAZIONE:  
Pina AMOROSO - Franca CAPUTI  
Vincenzo CASCIA - Agnese DEL PO  
Mariana DI VITO - Mauro GALLO  
Fermo LIBUTTI - Antonietta LOCONTE  
Domenico MARCHITIELLO - Anna MINUTIELLO  
Francesco PATERNOSTER - Gianpiero TETTA  
Maria Simona VILONNA

*La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli ed eventualmente di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.*